Anno XXXVIII — Lunedì 18 Gennaio 1904 — Conto corrente colla posta — N. 16

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

PERCHÈ SI ATTENDE LA GUERRA

Mentre dal lontano Oriente continuano a giungere le più disparate notizie, tanto che da taluna sembra inevitabile la guerra, da altre prossima una soluzione pacifica, non sarà inopportuno soffermarci a dare uno sguardo generale ai due paesi ed alla causa principale che ha generato l'attuale conflitto.

Dopo il trattato di Parigi del 1856 seguito alla guerra di Crimea, la Russia, che vide completamente svanito il sogno di Caterina II di aprirsi la via fino a Costantinopoli, volse le sue mire verso l'oriente asiatico in modo da trovare quel mare libero che doveva servire di sfogo al suo commercio interno ed aprire una nuova strada ai suoi prodotti manifatturieri. E noi vediamo la Russia per mezzo dei suoi semiselvaggi ed intrepidi Cosacchi occupare a poco a poco i vasti territori che si estendono al di là degli Urali, ricchi di vergini foreste e di miniere inesplorate, affermare la propria sovranità su quasi tutte le regioni confinanti colle Indie inglesi, e non contenta d'aver stretto la Cina si può dire come in un cerchio di ferro, a poco a poco varcare anche i confini del celeste impero, adducendo le solite ragioni della civiltà minacciata e dell'intervento armato per proteggere i connazionali, che numerosi, a scopo di propaganda linguistica e religiosa, percorrevano la Manciuria in tutti i sensi.

Intanto essa ad affermare viepiù i propri diritti di conquista, poneva a compimento l'interminabile linea transiberiana, una delle opere più colossali dei nostri tempi, che mette in comunicazione diretta la Russia europea col mare libero a Vladiwostok.

Ma era giunto il momento in cui i continui progressi del colosso moscovita dovevano porre in apprensione una potenza vicina, da poco salita in considerazione grandissima. Vogliamo parlare del libero Giappone, abitato da un popolo laborioso ed intelligente, amante della patria, orgoglioso del suo giovane esercito e della formidabile armata che avevano dimostrato il loro valore e la loro potenza nell'ultima guerra coll'immenso impero dai piedi di creta.

Il Giappone che nel trattato di pace aveva ottenuto dalla Cina varie concessioni, fra le quali l'occupazione di importanti porti nella Corea, allora sorta ad indipendenza sotto una propria dinastia, si vide tolto parte di tali vantaggi dalle potenze europee che pensarono di frenare la crescente importanza di questa nuova Inghilterra sorgente sull'orizzonte asiatico. La Russia fra altro si prese Port Arthur colla scusa d'aver bisogno d'una stazione di rifornimento pel carbone e cominciò subito ad erigervi imponenti opere di difesa che hanno reso questo porto quasi inespugnabile. Di tanto maggior valore era tale posizione per la Russia, in quantochè le permetteva di sorvegliare le mene del Giappone in Corea e di poter muovere la propria squadra navale in ogni stagione e per qualsiasi bisogno, ciò che non le era possibile nel porto di Vladivostok chiuso dai ghiacci durante i mesi invernali.

Perchè la Russia non era ancora alla meta delle sue aspirazioni: essa aveva l'incubo della Corea travagliata da interni sommovimenti e soggetta all'influenza commerciale del vicino Giappone. Questa regione, l'attuale pomo della discordia, le separava i suoi possedimenti in Manciuria dai porti sul Mar Giallo e le impediva, come si vede chiaramente osservando una carta, la continuità dei suoi possessi, rendendone più difficile la difesa in caso di guerra.

Ecco quindi da una parte l'azione della Russia per una eventuale occupazione della Corea e dall'altra la legittima opposizione del Giappone che non potrà mai permettere che venga occupato da una potenza straniera un paese, che per affinità etniche e religiose e per le condizioni stesse del suolo e del clima, cade sotto la sua sfera d'azione.

Quale sarà l'esito dell'attuale conflitto?

Porterà esso ad una guerra fra i due imperi?

Difficile è il rispondere a queste domande, tanto più che tutto dipenderà dal modo con cui sono state redatte le note diplomatiche: questo però è certo che la guerra almeno per ora non si farà non convenendo al Giappone, benchè più forte in mare, d'esporre un esercito di sbarco ai rigori dell'inverno che in quelle regioni è oltre ogni dire rigido.

Forse si addiverrà ad un concordato mantenente lo statu quo e facente alcune concessioni ad ambedue i contendenti. Questa una delle soluzioni possibili nell'attuale momento, che dilazionerà però ma non impedirà una guerra ad una scadenza più o meno lontana fra i due paesi rivali.

m. m.

L'intervento della Francia

Lo czar vuole la pace!

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova:

Fin dai primi giorni dell'inasprimento della questione russo-giapponese il ministro Delcassè scrisse e telegrafò a Pietroburgo per mettere lo czar sull'avviso del grave pericolo, cui lo esponevano, suo malgrado gli inconsulti e interessati suoi sudditi, giungendo fino al punto di avvertirlo che:

— Quanto pure l'Inghilterra fosse apertamente intervenuta in favore del Giappone e la guerra dichiarata, la Francia non avrebbe seguito la Russia, non solo perchè a ciò non la obbligherebbero i patti dell'alleanza ma più ancora perchè la guerra contro il Giappone è impopolare in Francia, la quale sa di non dover andare a cimentare nell'estremo oriente le sue forze, che deve conservare per la tutela di altri e ben maggiori suoi interessi.

Lo Czar fu tanto impressionato da questi ripetuti e chiari avvertimenti di Delcassè che credette necessario di telegrafare personalmente, con la propria firma, direttamente a Delcassè anzichè al presidente Loubet per assicurarlo che non solamente per convincimenti e aspirazioni personali, più volte proclamati, ma ancora per riguardo all'alleanza francese, cui non voleva creare imbarazzi, egli si impegnava di arrivare fino all'estremo limite di ogni maggiore concessione pur di conservarle la pace ed evitare la guerra.

Garantiamo la assoluta autenticità e matematica precisione di quanto pubblichiamo.

La partenza di Grenet dilazionata

Il *Bollettino della marina* reca: Per grave sventura domestica il contrammiraglio Grenet è stato autorizzato a prolungare la sua partenza per l'Estremo Oriente fino al giorno 4 febbraio prossimo. Resta quindi anche ritardata fino a detto giorno la partenza del tenente di vascello Ettore Angeli.

Un anarchico che pugnala un ufficiale dell'esercito

Milano 17. — Stasera alle ore 21 il tenente Sivelli Cesare del 4.° *Genova*, mentre recavasi al teatro della *Scala* veniva aggredito alla porta da uno sconosciuto che gridando *Viva l'anarchia!* lo feriva con sette colpi al petto e alle braccia. Il tenente, impedito dal mantello a difendersi, cadde al suolo intriso di sangue. Gli agenti si slanciarono contro il feritore arrestandolo.

Il tenente è figlio del generale Sivelli e apparteneva al quinto squadrone. Visitato all'ospedale militare gli trovarono sette ferite, fortunatamente non gravi. Il feritore è un giovane bruno, mingherlino dai lineamenti regolari; appena arrestato esclamò in dialetto milanese: *E' ora di finirla; volli fare una affermazione antimilitarista.*

L'arme usata è una lima triangolare portante impresso sul manico le parole *Viva l'anarchia, viva la rivoluzione sociale, abbasso i parassiti.*

In Questura si mostrò eccitatissimo. Dapprima si tenne in un mutismo sdegnoso poi confessò d'essere Manfredi Luigi, ventisettenne di Borghetto sull'Oglio (Cremona).

Ha confessato tutto.

La situazione del Benadir è abbastanza buona

Roma 17. — Alla Consulta dichiarano essere una esagerazione della Società che vi sia nel Benadir la rivoluzione; v'è invece qualche malcontento, ma non tale da giustificare la ritirata della Società.

Il *Giornale d'Italia* trova naturale che la lotta antischiavista produca la diminuzione dei proventi doganali, ma la società deve lo stesso fare il suo dovere.

Il nostro nuovo Romanzo

è interessantissimo

La querela dell'on. Bettolo contro Ferri e "l'Avanti,,

Roma 17. — Sabato ha parlato il difensore on. Comandini. L'oratore non fa esordi, soltanto, dichiara che il collegio difensionale non è qui per dare ausilio a Ferri, ma per partecipare alla gran campagna da lui impegnata.

Lamenta che il P. M. abbia mal delineata la figura morale del querelato come uomo politico, come pubblicista e come scienziato, curandosi invece di far risaltare in ogni maniera possibile la figura morale del querelante.

Comandini pretende che le accuse mosse dall'*Avanti!* all'on. Bettolo sieno state provate, appoggiandosi specialmente a Prinetti ed a Lanza.

Noi riconosciamo, dice l'oratore, l'alto ingegno e valore dell'on. Bettolo, ma diciamo che egli non si sarebbe trovato a queste strette se avesse curata maggiormente la sua reputazione personale.

Martedì si riprenderanno le arringhe dei difensori.

L'incendio della stazione di Treviso

Abbiamo da Treviso, 17:

Ecco altri particolari sull'incendio della stazione di Treviso:

L'incendio fu domato dopo 7 ore di lavoro a cui partecipò la truppa, distinguendosi come sempre.

Tutta la parte centrale dell'edificio dovrà essere rifatta. Stamane giunse da Udine l'ing. co. Lucio Valentinis, ispettore, per le prime constatazioni.

Il fuoco si manifestò al camino della stufa del capo stazione e si estese, divenne ben presto vorticoso e penetrò nel deposito carte.

Il danno totale si fa ascendere a circa 30 mila per l'Amministrazione. Molto gravi sono i danni dei privati.

Nessuna interruzione dei treni.

IL IV° CONGRESSO DEGLI EMIGRANTI DEL FRIULI

La discussione degli argomenti

La nomina delle cariche

I presenti

Ieri al tocco nella sala Cecchini si tenne l'annunciato IV Congresso degli emigranti del Friuli.

All'ingresso veniva distribuito uno stampato coll'ordine della discussione ed altro con un ordine del giorno sull'organizzazione degli emigranti, proposto dal sig. P. A. De Poli, membro dimissionario della Commissione esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione.

Se si volesse dire che la sala era affollata, si direbbe una grossa bugia poichè gli intervenuti saranno stati, sì e no, una settantina.

Notiamo fra questi, il comm. Perissini, il senatore co. comm. A. di Prampero e gli altri membri della Commissione esecutiva del segretariato avv. Cosattini, avv. G. Conti, rag. A. Trani ecc.; il comm. Domenico Pecile, il dott. Piemonte, il rag. Agnoli, il sig. Bragato, il sig. De Poli, il rag. Tam, e parecchi altri.

Venuti dal di fuori l'on. Cabrini, il sig. Quaglino della federazione edilizia di Milano, il sig. Vallär, rappresentante dei sindacati tedeschi, e i delegati della provincia e precisamente da i centri della Carnia, da Cividale da Tricesimo da Pordenone.

Aderirono pure, e parecchie mandarono un rappresentante, numerose Società operaie e rappresentanze comunali.

L'apertura del Congresso e la nomina della Presidenza

Cosattini a nome della commissione esecutiva del Segretariato di Udine, dichiara aperto il congresso ed invita a nominarsi un presidente e due vicepresidenti prevedendosi che la discussione andrà per le lunghe.

Voci. Cabrini, Cabrini.

Giraud uno dei delegati della Carnia propone i seguenti nomi: comm. Perissini presidente, Cabrini, Vallär e Fornasotto vicepresidenti.

Cabrini dichiara che desiderando di intervenire nella discussione preferisce di non essere impegnato.

E allora è nominato presidente il comm. Perissini e vicepresidenti i signori Vallär e Fornasotto.

Perissini ringrazia dicendo che da due anni non si trovava fra emigrati e che si compiace del molto lavoro compiuto dal segretariato dell'emigrazione.

Non nella sua veste di Sindaco perchè non lo è più, ma come cittadino friulano porge il benvenuto ai congressisti.

Su istanza del sig. De Poli si controlla che i delegati che hanno diritto di voto rimangano nella platea e che gli invitati salgano nella loggia superiore.

L'avv. Cosattini legge le adesioni.

Per la ferrovia Carnica

Prima di passare all'ordine del giorno l'avv. Cosattini legge la seguente mozione dei delegati carnici:

I delegati della Carnia al Congresso degli emigranti del Friuli, propongono il seguente ordine del giorno:

Il Congresso ravvisando nella ferrovia carnica che congiunga almeno Villa Santina al Friuli l'unico mezzo per il quale sia possibile dare un ampio sviluppo alle energie locali e conseguentemente diminuire la soverchiante emigrazione temporanea,

fa voti

che ad opera del Governo, l'ardente voto dei Comuni si trasformi al più presto in fatto compiuto.

Di tale ordine del giorno sono informati telegraficamente il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Deputato della Carnia, on. Gregorio Valle.

La relazione finanziaria

E si passa all'ordine del giorno.

Il rag. *Agnoli* legge la relazione finanziaria da cui risulta che il Segretariato cominciò con 6 iscritti, il 1902 si chiuse con 380 iscritti ed il 1903 con 1600. Fa voti che tale numero aumenti sempre progressivamente.

Il fondo di cassa è di L. 938.02 il Magazzeno di L. 170.30. Il capitale sociale è di L. 1282.92 e si ha quindi un aumento patrimoniale di L. 821.14.

Il rag. *Tam* rileva a nome dei revisori che le condizioni del Segretariato sono buone, ma non tali da creare illusioni perchè la propaganda deve sempre crescere. Propone l'approvazione del bilancio e l'assemblea approva.

Il Preventivo

Il rag. *Agnoli* legge quindi lo schema di bilancio preventivo pel 1904, che è molto più vasto perchè l'azione deve sempre più estendersi. Per le spese si preventivano 22,000 lire, fra cui 2000 sono destinate alla fondazione di un periodico settimanale. Coi sussidi del Governo, degli enti morali, dei Comuni, della Provincia, delle Cassa di risparmio, delle società operaie coll'iscrizione di 5000 emigranti, benchè tutte le voci sieno aumentate, si giunge a 19.500 lire.

Perissini domanda come si potrà coprire questo deficit.

Agnoli. Rinunciando al periodico o a qualche altra voce.

Il delegato di Lauco, crede che si potrebbe riparare con una grandissima diffusione del periodico.

di Prampero fa osservare che è utile ingrossare piuttosto che diminuire il bilancio, perchè il Governo allora concorre con una somma maggiore. Si lascierà poi alla discrezione della Commissione di contenersi nei limiti.

Quaglino propone di scindere in due il preventivo, e cioè in positivo e negativo e discuterlo separatamente.

Crede che le 2900 lire per un periodico non sieno necessarie essendovi già una caterva di giornali professionali che possono pubblicare i comunicati del Segretariato. Crede invece poche 1500 lire per la propaganda.

Cosattini dà spiegazioni e rileva che si è cominciato con 6 lire e che se si coordina il bilancio a quello che si è introitato si sarà sempre a quel punto e il Segretariato sarà cosa morta. Insiste nel bilancio presentato.

Giraud crede alla necessità del giornale.

Quaglino prega di esaminare la situazione e combatte l'idea del giornale, che gli sembra frutto di un mal inteso regionalismo. Il giornale speciale dividerebbe gli emigranti dagli altri lavoratori.

Nell'Italia settentrionale sorgeranno 15 e più Segretariati e l'*Umanitaria* di Milano stabilì di fare un consorzio.

La stampa professionale esiste anche all'estero e perciò si può servirsi di quella. Propone di lasciare in sospeso l'idea del giornale, perchè gli emigranti nei giornali professionali leggeranno anche il resto e si organizzeranno.

Cabrini osserva che una delle piaghe dei comitati speciali di emigrazione sul genere di quelli dei democratici cristiani e quella di pubblicare ove sia bisogno di mano d'opera, conducendo così al *krumiraggio.*

Quanto al giornale, la proposta non è da escludersi ma prima è necessario una intesa fra il Segretariato di Udine e gli altri per un bollettino comune.

Cosattini risponde che la Commissione non insiste per lo stanziamento della somma pel giornale.

di Prampero osserva che nel bilancio è deficiente la somma stanziata per la propaganda e propone che quella pel giornale sia a ciò devoluta, salvo a vedere se sia il caso di usare come mezzo di propaganda anche il giornale.

Così viene stabilito.

Buligani crede sprecate le 400 lire per l'affitto del locale e non sa comprendere per quale campanilismo si debba rimanere fuori della Camera di Lavoro ove ci sono tante sale disponibili.

Cosattini osserva che finora non vi erano stipendiati nel Segretariato e che non si potevano obbligare persone volonterose a salire di notte il Castello.

De Poli dimostra che anche per la Camera del lavoro è inopportuna la sede del Castello ma non è contrario che il Segretariato aderisca alla Camera del lavoro.

Si mette quindi ai voti il preventivo che è approvato.

La relazione morale

Cosattini fa una dettagliata relazione morale sull'opera del Segretariato.

Accenna che si occupò di ben 25 mila lire di salari non pagati, di 125 pratiche per infortuni, di numerose conferenze, della tutela legale, della necessità di abolire le caparre, del contratto scritto ecc. ecc. Chiude dicendo che la bandiera fu conservata intatta e che gli emigranti sapranno conservarla.

Il delegato di Lauco vorrebbe che si ponesse una piccola tassa per gli emigranti che chiedono tutela, ma *Cosattini* osserva che il segretariato si muterebbe allora in una agenzia.

Perissini mette ai voti la relazione morale che è approvata.

Collocamento e nuovi orientamenti di emigrazione

Bragato con una lunga relazione, svolge i concetti contenuti nel seguente ordine del giorno:

Il Congresso,

Mentre prende atto delle difficoltà di sviluppare ampiamente la funzione del collocamento,

interessa

l'opera degli stessi emigranti a portare alla sede centrale, più che per il passato, un prezioso contributo d'informazioni;

e ritenendo in via transitoria specialmente utile dissuadere i nostri emigranti dal recarsi in località, ove sono dichiarati scioperi od ove imperversano vertenze sul lavoro od altre crisi,

invita

il Consiglio Direttivo a dare il massimo sviluppo possibile a questa importantissima sezione pubblicando all'uopo un giornale settimanale per gli emigranti;

e fa voti

che nei bollettini e circolari del R. Commissariato di Roma ed in tutti i giornali professionali vengano date precise notizie di tutte le crisi operaie.

De Poli propone qualche emendamento e muove qualche appunto a quanto disse il Bragato.

Quaglino parla in rapporto al collocamento e crede poco pratici i provvedimenti esposti nell'ordine del giorno. Crede che unico mezzo che possa dare dei buoni risultati sia l'istituzione degli addetti di lavoro come aveva proposto l'on. Fusinato, ora sotto-segretario degli Esteri, al Congresso di Udine lo scorso settembre. Spera anzi che il congresso vorrà riaffermare quel voto.

Cosattini risponde che il Congresso sarà lieto di riaffermare quel voto ma crede opportuno approvare integralmente l'ordine del giorno.

De Poli replica e finisce per ritirare il suo emendamento.

Cabrini. Benchè possa sembrare, non

vi è dissidio fra Bragato e Quaglino. Questi disse solo che non bisogna farsi molte illusioni. Dimostra che quando gli emigranti saranno in grande maggioranza organizzati, gli imprenditori dovranno ricorrere, benchè a malincuore al Segretariato. Seppe da Fusinato che all'apertura della Camera presenterà la proposta d'istituire alcuni addetti del lavoro all'estero. Legge la seguente interrogazione che manderà subito al Ministero degli Esteri:

Interrogo il Ministro degli affari Esteri sulla istituzione di addetti del lavoro presso i consolat italiani nei centri ove di preferenza si rivolgono le correnti della nostra emigrazione continentale, addetti del lavoro cui devono venire assegnate ai riguardi della merce lavoro le funzioni con deliberazioni dal Parlamento assegnate agli addetti commerciali nell'interesse delle altre merci esportate dall'inchiesta dell'industria nazionale.

Dopo altre brevi osservazioni l'ordine del giorno è approvato come proposto dal relatore, tolta però la frase « pubblicando all'uopo un giornale settimanale per gli emigranti ».

E' approvata anche la riaffermazione del voto circa gli addetti del lavoro.

L'organizzazione

Gli oggetti 7 ed 8 trattano dell'organizzazione e Cosattini propone dovendo i delegati partire, di discutere prima l'oggetto 8.

De Poli osserva che prima i due oggetti erano fusi insieme tanto che egli presentò in proposito un solo ordine del giorno. Insiste per la fusione.

Cosattini si oppone e accetta però che si discuta drima l'oggetto 9.

Scuole professionali ed elementari

Cosattini in luogo del relatore Trani assente, svolge con varie considerazioni il seguente ordine del giorno:

Il Congresso,

in vista del continuo aumentare della nostra emigrazione a cui non corrisponde un miglioramento delle varie attitudini professionali

afferma

la necessità urgente non solo di un'ampia istruzione elementare ma ancora dell'insegnamento di elementi di lingua tedesca e dell'istituzione di scuole di arti e mestieri con speciale riferimento all'emigrazione

ed invita

gli emigranti tutti ad iniziare una viva agitazione affinchè per parte delle Società Operaie, delle autorità comunali e provinciali e dello Stato non rimangano ulteriormente senza ascolto le ripetute proteste sollevate in argomento.

Fornasotto aggiunge altre considerazioni, affermando che i maestri del Friuli, sempre pronti a seguire l'organizzazione dei lavoratori, saranno pronti ad assecondare le iniziative del Segretariato e propone anzi che una Commissione compili all'uopo un programma didattico.

Grassi siccome in alcune Società operaie si insegna il *krumiraggio*, vorrebbe che alle parole « Società operaie » si sostituissero le altre « Istituti più confacienti ».

Cosattini ringrazia Fornasotto e non accetta le modificazioni suggerite da Grassi.

L'ordine del giorno è approvato integralmente, come pure la proposta del Fornasotto.

L'organizzazione del Segretariato

De Poli insiste per la fusione degli oggetti 7 ed 8 ma Cosattini vi si oppone e l'assemblea dà ragione a Cosattini.

Bragato svolge il seguente ordine del giorno:

Il Congresso,

convinto che solo il principio dell'organizzazione possa essere base inattaccabile e forza imperiturara del segretariato;

affermando la urgente necessità di un opportuno e razionale decentramento del l'opera del Segretariato stesso in tutta la provincia;

mentre plaude vivamente alla disinteressata e molte volte preziosa collaborazione data dai corrispondenti;

ritiene

necessario che nei centri di commercio, di comunicazioni, di uffici e di emigrazione maggiore l'opera loro sia accresciuta e sostenuta dalla cooperazione di Comitati d'emigrazione da istituirsi all'uopo,

ed a fine di sviluppare la propaganda, di infondere vitalità e circondare di vigile interessamento le rappresentanze di cui sopra

stabilisce

che nelle località ove si possono raggruppare 50 emigranti inscritti, costoro si costituiscano in sezione,

delibera

che alle sezioni spetti la nomina di una propria commissione direttiva e la designazione fra le persone proposte dal Segretariato:

1. del corrispondente.

2. del Comitato d'emigrazione nelle località da indicarsi

e che le quote che saranno raccolte nelle singole sezioni spettino per metà alla sezione stessa e per metà vengano versate alla sede centrale;

e dà mandato

al Consiglio Direttivo di introdurre queste norme nello statuto e di stabilire le attribuzioni, l'opera, ed i rapporti di tale sistema di decentramento.

De Poli trova questo ordine del giorno impreeisato e propone il suo.

Cosattini respinge l'ordine del giorno De Poli perchè con esso si disorganizzerebbe il Segretariato.

Agnoli è contrario all'ordine del giorno Bragato che non è presentato a nome della Commissione esecutoria, preferisce il sistema attuale di organizzazione del Segretariato

Parlarono poi Giraud che propone l'approvazione dell'ordine del giorno e l'avv. Spinotti facendo la storia del modo in cui sorse il Segretariato di Tolmezzo autonomo e in antagonismo con quello di Udine. Osserva che fra Udine e Tolmezzo vi è troppa distanza e che sarebbe bene istituire colà un Sottosegretariato, propone qualche modificazione sul numero necessario per formare una sezione e sulle quote.

Un vivace battibecco

De Poli spiega le ragioni delle sue dimissioni e del suo ordine del giorno attaccando il rag. Agnoli molto vivacemente circa il Segretariato di Tolmezzo.

Agnoli rinuncia di rispondere alle false affermazioni del De Poli che lo attaccano. (L'ambiente si riscalda).

Buligani pronuncia un discorso molto sconclusionato e che desta la generale ilarità. Crediamo comprendere che egli non crede molto all'operosità del segretariato.

Giraud sostiene invece che si hanno le prove che il Segretariato lavorò e molto e aggiunge: Propongo anzi un voto di plauso, tanto per darla nel naso a quel signore! (*applausi*).

Il delegato di Lauco raccomanda una minore tensione di nervi.

Tutti i congressisti sono in piedi, e protestano che devono partire, gridando contro il De Poli, che continua a domandare la parola, che vuol fare dell'ostruzionismo.

Cosattini. Non accetta la proposta di istituire un sottosegretariato a Tolmezzo e dice che colà si farà come ovunque.

E' messo ai voti ed approvato l'ordine del giorno.

De Poli protesta e dichiara non valida la votazione perchè la discussione fu strozzata.

Cabrini osserva che sciogliendosi così il congresso, lascierebbe una penosa impressione. Ritenendo che l'assemblea nelle linee generali consente nello spirito delle proposte Bragato e De Poli, propone un ordine del giorno con cui si decide di nominare una commissione composta dei signori Quaglino, Bragato, De Poli e Cosattini per coordinare le due proposte e mandarle ai delegati che entro il 31 gennaio le rinvieranno colle loro glosse e modificazioni. Così resta stabilito.

L'organizzazione in patria e all'estero

Quaglino parla sull'ordine del giorno riferentesi all'organizzazione in patria e all'estero. L'ordine del giorno cui egli suggerisce qualche modificazione, resta così approvato:

a) Il Congresso,

stimmatizzando l'opera di crumiraggio di alcuni operai e capi, lesiva di ogni elementare principio di solidarietà proletaria e dannosa a tutta la compagine della nostra emigrazione

invita

tutti gli emigranti friulani a portare il loro contributo di sacrificio alle lotte del lavoro dell'estero, inscrivendosi nelle organizzazioni di mestiere nel paese ove si recano,

da mandato

al Consiglio direttivo del Segretariato di esercitare allo scopo una continua ed attiva propaganda e di mettersi in rapporto con le federazioni dei lavoratori estere.

b) Il Congresso delibera che i soci del Segretariato debbano iscriversi nelle rispettive organizzazioni di mestiere in patria, e, allo scopo di offrire le maggiori facilitazioni ai nostri emigranti affinchè si inscrivano nelle leghe di mestiere estere, favorendo in pari tempo la propaganda ed evitando inutile dispersione di forze,

fa voti

che il Consiglio direttivo del Segretariato, prendendo gli opportuni accordi colle federazioni di mestiere d'Italia, riesca a stabilire la massima che i *lavoratori emigranti* inscrivendosi al Segretariato dell'emigrazione di Udine, si debbano ritenere effettivamente inscritti nelle organizzazioni italiane per il tempo della loro permanenza in patria.

La nomina delle cariche

Giraud propone la seguente lista per le cariche del segretariato:

comm. Michele Perissini, sen. Antonino di Prampero, Giuseppe Girardini, Umberto Caratti, Mario Agnoli, avv. Conti, Giovanni Cosattini, Arturo Trani, Erminio Quaini, Giuseppe Valtorta, Giuseppe Bragato, Oreste Giraud, Enrico Cuttini, Teodorico Chiarandini, Ferruglio-Masutti, Guido Rizzi, Ezio Rebulla, Auris, Antonio Rondelli, Virgilio Mattiussi, Attilio De Poli.

De Poli accetta la lista ma coll'esclusione dell'Agnoli che si è mostrato contrario all'organizzazione operaia.

Agnoli. Ciò è falso. Io ho già dichiarato che non accetto alcuna carica ma il De Poli non ha diritto di muovermi quest'accusa.

Cosattini mette pace e dice che se si è sbagliato non lo si è mai fatto in malafede.

Da ultimo parla il sig. Vallar facendo un fervorino applaudito sulla necessità che scompaia il *krumiraggio* e facendo voti per la fratellanza universale.

Libero Grassi grida. Viva l'internazionalismo! e il congresso cui aderirono con telegramma anche i deputati Girardini e Caratti si scioglie qualche minuto dopo le 17.

Cronaca Provinciale

La vittoria liberale di Pordenone

I POPOLARI RIMASTI ADDIETRO DI 100 VOTI

Ci scrivono in data 17:

La vittoria liberale d'oggi ha grandissima importanza, non solo perchè si potrà finalmente insediare un'Amministrazione capace e non soggetta a subire gli effetti degli umori personali — ma perchè è prevalso lo spirito di conciliazione fra tutte le gradazioni liberali, all'infuori di quella intransigente, che, ora, per l'occasione si vuol chiamare popolare.

La lista liberale è stata saviamente combinata: le migliori intelligenze del paese vi sono state incluse. Sabato scrivendovi, mi pareva quasi impossibile che dovesse fallire; mi pareva impossibile che la nostra cara Pordenone, invidiata per la gagliarda operosità e per l'indole buona e schietta dagli abitanti dovesse essere condannata ad una perpetua crisi municipale.

E vinse il buon senso, mercè l'opera alacre intelligente di alcuni giovani che all'ingegno pronto uniscono una vera educazione liberale.

Pordenone è uscita dalle strettoie dell'intransigenza e con passo deciso è tornata sulla grande strada della libertà per tutti e nell'interesse di tutti, non delle clientele più o meno prepotenti.

Per la cronaca vi dirò che il concorso fu assai animato. Votarono 584 elettori cioè il 58 per cento circa degli iscritti.

Mentre scrivo lo spoglio non è terminato. Ma fin d'ora è assicurata la riuscita completa della lista del *Tagliamento*, con 100 voti di maggioranza su quella popolare.

Prima di finire devo dire una parola di sincera approvazione alla condotta del signor Gasbarri, inviato qui dalla regia Prefettura a reggere interinalmente il municipio. *X.*

Da S. DANIELE
Ancora l'incendio di ieri notte
Pompieri e pompe

A motivo dell'assoluta insufficenza di personale addetto al servizio pompieri, l'unica pompa posseduta dal comune non potè essere montata che un'ora dopo lo sviluppo dell'incendio, che nella scorsa notte, distrusse una casa e ne danneggio due altre vicino al centro dell'abitato. Sorge quindi l'imprescindibile necessità di dare una qualche organizzazione a quell'importantissimo servizio, al fine d'evitare disastri maggiori. Si dovrebbe far istruire una decina di operai, facendoli addestrare, per quanto possibile, anche nell'arte del salvataggio, cominciando dal farne istruire uno solo, il quale poi impartirebbe agli altri le ricevute nozioni. Ci pare che intanto si dovesse d'urgenza acquistare una pompa che servisse di sussidio a quella esistente, che nella scorsa notte, come abbiamo notato prima, fu montata con grave ritardo, perchè i pezzi delle maniche non si potevano congiungere. E' succeduto poi un altro guaio veramente deplorevole: mancava la chiave per aprire la bocca d'acqua!

Interessiamo perciò la competente autorità a volersi occupare con ogni serietà della presente bisogna, trattandosi di servizio che riguarda cotanto davvicino la vita e forse anche le sostanze de' nostri compaesani.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Onore al merito

Non tanto perchè ne venne la onesta sentenza di assoluzione *per inesistenza di reato*, quanto perchè nelle magnifiche e trionfali arringhe vibrava, sovra tutte, solenne ed appassionata la nota dell'amicizia e dell'affetto, sento imperioso il dovere di attestare, anche pubblicamente, la mia imperitura riconoscenza ai valorosi difensori, avv. **Marco Polo** e avv. **Lodovico Franceschinis.**

A spiegare la forza, lo splendore ed il fascino irresistibili della loro eloquenza, no, non bastano le doti geniali della mente, ma ci vogliono le ardenze del cuore; e gli entusiasmi del cuore infiammarono le poderose energie dell'intelletto; e l'avv. **Franceschinis** in una sintesi potente ed alata, di *tre* ore e l'avv. **Polo** in una analisi formidabile e smagliante, di *cinque* ore, apparvero veramente grandi, veramente superbe, a me, ai giudici, al foro.

L'accusa, strenuamente sostenuta dagli esimî avv. *Enrico Villanova*, P. C. e *Farlatti*, P. M. cadde frantumata, sterminata; e la luce, erompente dalla fervida parola della difesa, fugò negli animi ogni ombra di sospetto; e la sentenza del Tribunale fu accolta con plauso da tutto il pubblico che ebbe slanci irrefrenabili di ammirazione per i valenti difensori.

Profondamente commosso, io li ringrazio e nel sentimento della gratitudine che vivrà dolce e perenne nell'animo mio, scordo, oh, come scordo le ansie recenti e le vecchie nequizie degli avversarii. *Dott. Antonio Pascatti*

COMUNE DI S. DANIELE - FRIULI

Al 31 gennaio si chiude il concorso per la nomina di un medico chirurgo con lo stipendio di L. 2000, oltre all'assegno del civico Ospitale. La graduatoria degli aspiranti sarà fatta su parere di Autorità mediche. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco *Cedolini*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Gennaio ore 8 Termometro +0.8
Minima aperto notte 1.6 Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 7.8 Minima 2.7
Media: 5.345 acqua caduta mm. —

Il cav. Francesco Sabbadini

Il cav. Francesco Sabbadini, consigliere alla nostra prefettura, fu nominato consigliere delegato alla prefettura di Grossetto. Non diciamo le parole di elogio e di congratulazioni, solite a comparire nelle cronache dei giornali, per ogni promozione o trasloco degli ufficiali dello Stato. Il cav. Sabbadini è uomo tale, per valore vero, bene conosciuto nell'intera regione friulana, da poter sdegnare questi soffietti di maniera e di occasione.

Ma poichè alla dottrina e alla disciplina del funzionario il cav. Sabbadini unisce la coltura e lo spirito dell'uomo moderno, crediamo non gli dispiaceranno una parola di affettuosa congratulazione e l'augurio che egli torni fra noi, al governo di questa provincia che nei lunghi anni in cui fu qui ha imparato a conoscere perfettamente ed a cui ha reso già notevoli servigi.

BANCA DI UDINE

ANNO XXX° — 31° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

30 novembre	ATTIVO.	31 dicembre
L. 359,317.03	Numerario in cassa	L. 336,012.99
» 7,226,232.74	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 7,272,662.63
» 2,415.90	Effetti in protesto e sofferenza	» 1,572.80
» 941,686.50	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 947,649.50
» 2,629,824.24	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,782,936.43 / applicati alla riserva » 359,896.75 }	» 2,142,833.18
» —.—	Cedole da esigere	» 45,463.43
» 960,361.86	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,045,633.57
» 803,342.24	Detti con banche e corrispondenti	» 916,616.63
» 34,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 219,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,714,777.05	Depositi { » antecipazioni	» 2,848,186.05
» 4,515,799.93	Depositi { liberi a custodia	» 4,322,649.93
» 98,661.67	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» —.—
L. 20,505,419.16		L. 20,132,310.71

30 novembre	PASSIVO.	31 dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 359,928.—	Fondo di riserva	» 359,928.—
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 1,848,691.60	Conti correnti fruttiferi	» 1,796,237.84
» 6,033,437.94	Depositi a risparmio	» 6,165,661 16
» 3,168,894.25	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,115,211.86
» 190,869.49	Conto Titoli a riporto	» —.—
» 2,938.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,938.82
» 219,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,714,777.05	Depositanti { » antecipazioni	» 2,848,186.05
» 4,515,799.93	Depositanti { liberi a custodia	» 4,322,649.93
» 389,082.08	Utili lordi del corr. eserc.	» —.—
» —.—	» netti 1903	» 144,135.68
» —.—	Risconto a favore 1904	» 96,361.37
L. 20,505,419.16	Udine, 16 gennaio 1904	L 20,132,310.71

Il Sindaco **G. B. Billia** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 ½** %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta }
c) merci come da regolamento } **4 ½ - 5 ½** %

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 ½** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 ½** %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 ¾** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni** a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 novembre 1903	L. 1,848,691.60	
Depositi ricevuti in dicembre	» 836,542.16	
	L. 2,685,233.76	
Rimborsi fatti in dicembre	» 888,995.92	
Esistenti al 31 dicembre 1903		L. 1,796,237.84

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1903	L. 6,033,437.94	
Depositi ricevuti in dicembre	» 516,234.84	
	L. 6,549,672.78	
Rimborsi fatti in dicembre	» 384,011.62	
Esistenti al 31 dicembre		L. 6,165,661.16
	Totale	L. 7,961,899.00

NECROLOGIO

Questa notte alle 3 e mezzo è morto il **dott. Luigi Braida** rappresentante della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Sabato mattina era, benchè sofferente, nello studio e nel pomeriggio doveva recarsi ad una riunione del Consiglio della Banca di Udine di cui era vice presidente.

Mandò però a dire che non poteva intervenire essendo indisposto.

Ieri in tutto il giorno non scese dal suo appartamento e nel pomeriggio fu colto da un grave eccesso di colica tanto che ne rimase assai aggravato e col corpo rattrapito come da paralisi.

Verso le tre di questa notte fu colto da un secondo accesso e alle ore 6 era spirato.

Il dott. Luigi Braida era nato l'8 febbraio 1858 ed oltre che laboriosissimo ed abile rappresentante della Riunione Adriatica, era, come dicemmo vice presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine, Sindaco supplente del Cotonificio udinese, membro della Commissione per la tassa famiglia, e revisore dei conti della Società del Teatro Sociale al quale posto era stato confermato l'altro ieri.

Fu anche consigliere comunale.

La notizia della morte dell'egregio uomo si sparse stamane rapidamente in città e produsse la più penosa impressione. Il luttuoso avvenimento fu telegrafato alla madre dell'Estinto signora Anna Fabris che trovasi a Venezia.

Alla desolata vedova, ai giovani figli e ai numerosi congiunti inviamo profonde condoglianze.

**

Iersera è morto anche il cav. *Carlo de Siebert*, r. pensionato, persona molto conosciuta nella nostra città, che godeva generale e meritata stima.

Alla moglie, ai figli e alle figlie inviamo sincere condoglianze.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.

L'arrivo della salma del capitano Ferigo

Le condoglianze del generale Saletta alla famiglia

Oggi alle 15 arriverà a Udine la salma del compianto capitano cav. Antonio Ferigo. Alle 4 seguirà il trasporto al Cimitero e l'accompagnamento riuscirà certo una solenne attestazione di lutto e di cordoglio per parte dell' intera cittadinanza.

Il corteo funebre passerà per la città entrando per Porta Cussignacco.

Il generale capo di Stato maggiore comm. Saletta ha spedito alla desolata madre dell'estinto il seguente telegramma:

Signora Luigia Canciani Ferigo

Partecipando cordialmente al suo giusto dolore in nome mio e degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore fra i quali rimarrà cara ed onorata la memoria del suo figlio diletto le porgo l'espressione del più vivo compianto per l'amarissima perdita

Generale Saletta

UN TELEGRAMMA DI WALDERSEE
Le onoranze a Roma

« Il *Messaggero* reca che ieri pervenne al colonnello Garioni, ex comandante delle truppe italiane in Cina il seguente telegramma:

Bertino, 16. — La morte immatura del capitano Ferigo mi commosse profondamente, ho perduto un amico sincero e l'esercito italiano un eccellente ufficiale. Mille ringraziamenti per aver pensato a me. Maresciallo Waldersee. »

Stamane la salma partì per Udine. Le si resero solenni onori alla stazione, dove convennero numerosi amici dell'estinto.

La bara è scortata dal capitano di Stato Maggiore Breganze.

Lo stato di servizio e le decorazioni

La *Tribuna* di Roma reca queste notizie sulla brillante carrira dell' ufficiale friulano.

Il capitano di stato maggiore cav. Antonio Ferigo, addetto al comando del corpo di stato maggiore, prese parte alla campagna di Cina, al Quartier generale del comandante capo delle forze internazionali feld-maresciallo conte Waldersee. Durante questa campagna, partecipò alla spedizione di Pao-ting-fu, ed al combattimento di Kp-nan-sien, nell'ottobre del 1900. Coprì oltre a ciò la carica di segretario del governo provvisorio di Pechino.

Era decorato della Croce l'ufficiale del Sole Levante, di quella di ufficiale dell'Aquila Rossa con spade, della medaglia d'oro commemorativa tedesca della campagna di Cina e della Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dobbiamo rimandare a domani per mancanza assoluta di spazio, vari articoli e corrispondenze fra cui la riunione dei medici, la riunione dell'Associaz. Mag. Friul., la seduta della **Società Scuola e Famiglia, ecc. ecc.**

PER LE CASE POPOLARI

Spettabile Redazione del « Giornale di Udine »

Udine, li 16 gennaio 1904.

Mi permetto di inviare a codesta spettabile Redazione il primo elenco della sottoscrizione per le azioni della società udinese per le Case popolari, il cui ammontare di L. 21.975, — con preghiera d'inserzione ha dato fino ad ora risultati sufficienti e si nutre ferma fiducia che tra poco si raggiungerà il capitale di L. 40.000, creduto necessario per iniziare la costruzione di dette case.

Pregola di un fervorino nel suo reputato giornale, sollecitando i ritardatarii, che ricevettero la scheda per la sottoscrizione, a volerla al più presto restituire riempita ad uno degli istituti locali di credito o alla sede della Società operaia.

Le raccomando di richiamare l'attenzione del pubblico su questo punto, che non si tratta di una opera di beneficenza, ma di un impiego di denaro al 4 0[0]; tasso, nelle condizioni attuali, rimuneratore e più ancora in un prossimo avvenire, quando il tasso normale del Consolidato sarà del 3 1[2] 0[0].

Occorre notare ancora che il capitale azionario non corre alcun rischio, giacchè esso si trasforma in case, in un immobile che dà reddito e perciò sottratto ad ogni alea. Insomma è un impiego raccomandabile dal lato finanziario, oltre a rispondere ad un bisogno sociale.

**

Sottoscrizione delle azioni da L. 25 l'una:

Elenco I.

Cassa di Risparmio lire 5000 azioni n. 200; Banca Friulana id. 2500 id. 100; Grassi cav. Pietro id. 2500 id. 100; Capellani avv. Pietro id. 2500 id. 100; Banca di Udine id. 2000 id. 80; Monte di Pietà id. 1100 id. 44; Volpe comm. Marco id. 1000 id. 40; Bonini Aristide id. 500 id. 20; Pecile comm. Domenico id. 500 id. 20; Pecile Kechler Camilla id. 500 id. 20; Marsini cav. ing. Grato id. 500 id. 20; Morpurgo grand'uff. Elio id. 500 id. 20; Morpurgo Eugenia id. 500 id. 20; Muzzatti Girolamo id. 250 id. 10; Micoli Francesco id. 250, id. 10; Schiavi cav. avv. Luigi id. 250, id. 10; Cuoghi m. Luigi id. 250 id. 10; Morelli-Rossi Giuseppe id. 250, id. 10; Locatelli Omero id. 250, id. 10; Pagani Camillo id. 250, id. 10; Merzagora cav. Giovanni id. 250 id. 10; Conti Giuseppe id. 100; id. 4; Valussi ing. Odorico id. 100 id. 4; Levi avv. Giovanni id. 100 id. 4; Cuttini Enrico id. 25 id. 1; De Poli Pietro Attilio id. 25 id. 1; Romano nob. uff. dott. G. B. id. 25 id. 1.

Totale lire 21.975 — azioni n. 879.

L'assemblea dei palchettisti
del Teatro Sociale

Sabato alle 13 nella Sala del Teatro Sociale si tenne l'assemblea dei palchettisti per discutere il resoconto annuale o le altre proposte messe all'ordine del giorno. Erano presenti 25 palchettisti, e presiedeva l'onor. comm. grande uff. Morpurgo.

Il consuntivo del 1903 fu approvato senza discussione, e venne pure votato uno speciale ringraziamento alla Presidenza e all'attivissimo segretario dott. Virginio Doretti, per la sua esemplare regolarità nella tenuta dei registri sociali.

La domanda del Sodalizio friulano della Stampa per la concessione del Teatro per il progettato *Veglionissimo*, da darsi la sera del 13 febbraio fu accolta ad unanimità, accordando un sussidio di L. 500 colla condizione che l'utile netto vada per metà ai soci bisognosi o disoccupati del sodalizio, e per l'altra metà ad una istituzione di beneficenza cittadina.

Venne approvato quindi il conto preventivo per il 1904, fissando una somma per 20 rappresentazioni nella prossima quaresima della compagnia drammatica Berti Masi, che, fra altro, darà la «Francesca da Rimini » del D'Annunzio.

**

L'on. Presidenza del Teatro Sociale e i sigg. palchettisti si meritano i più sinceri encomii per l'efficace appoggio concesso al *Veglionissimo* della stampa, che certamente riescirà la più grande tattrattiva del carnevale.

SODALIZIO FRIULANO DELLA STAMPA

Domenica 24 gennaio 1904 alle ore 14 avrà luogo l'assemblea generale del Sodalizio nella Sede sociale (Via della Posta n. 42 P. I) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e Resoconto morale.
2. Resoconto finanziario.
3. Modificazioni dello Statuto:
a) proposta di sopprimere gli articoli 6 e 18.
b) proposta di modificare il III capoverso dell'art 13.
c) proposta di aggiungere un comma all'art. 34.
4. Elezioni del Consiglio Direttivo, dei Revisori dei conti e dei Probiviri.

Scioglimento di società

Un avviso a stampa in data di Udine 31 dicembre 1903, porta a conoscenza del pubblico che la ditta *G. B. Marzuttini e Compagni* si è sciolta di comune accordo e che quindi per qualunque ragione di debito o di credito si dovrà rivolgersi alla nuova Ditta *G. B. Marzuttini e Compagno.*

L'avviso porta le firme dei signori G. B. Marzuttini, cav. Giovanni Merzagora e Cesare Cionfero.

UN ANNEGATO
FUORI PORTA GRAZZANO

Ieri nel pomeriggio verso le due, si sparse la notizia che fuori porta Grazzano presso la fabbrica di unto da carro, era stato rinvenuto il cadavere di un giovane annegato.

Sul fatto ecco quanto si sa.

Alle 12.30 la moglie del custode Giuseppina Predacci maritata Liva d'anni 38 si recò a lavare un fazzoletto e trovò tra l'inferriata di ferro ed il muro di cinta il cadavere di un uomo. Spaventata andò a chiamare il marito di nome Massimo, che telefonò dalla porta Grazzano all'ufficio di vigilanza urbana. Tosto accorse il vigile Placenzotto il quale alla sua volta avvertì anche la P. S.

Alle 3 arrivarono i becchini che a grandi stenti poterono estrarre il cadavere che si era conficcato tra l'inferriata ed il muro.

In tasca aveva due bollette di pagamenti e 7 lire e 40 centesimi.

Il medico non potè che constatare la morte per soffocamento avvenuta da 5 o 6 ore, esclusa ogni violenza, non presentando il cadavere nè lesioni, nè strappi.

Il delegato Palazzi poi dispose che il cadavere fosse portato al cimitero.

Quivi l'annegato fu riconosciuto per certo Santo Piasentier di Luigi d'anni 20 da Carlino, mediante certa Giovanna Nobile maritata Fabris d'anni 30 abitante in via Mazzini N. 9 piano 1° interno, dove il Piasentier da tre giorni aveva prese alloggio.

Questi mancava da casa da sabato sera alle 7 ed essa Nobile più non lo vide. Il Piasentier era cocchiere presso la famiglia Feruglio.

IL DRAMMA DELLA CAMERIERA FRIULANA
a Milano

Ieri sera a Milano, prima di imbrunire, sui bastioni presso i giardini pubblici, certo Mercuri, ventenne, calabrese muratore, sparava quattro colpi di rivoltella contro la sua amante Teresa Cosmi, ventenne, nativa di Rivignano, cameriera della baronessa Heldestron in corso Venezia, 82. Alle detonazioni accorse molta gente e il Mercuri passò un brutto quarto d'ora perchè la folla voleva accopparlo e fu a stento liberato dai vigili urbani.

Portato nella vicina sezione di questura, la Cosmi fu trasportata all'ospedale ove si constatò che era ferita non mortalmente: aveva un solo proiettile sotto la spalla destra.

Si tratta di una bella giovane, che non voleva più saperne del Mercuri, che era tuttavia innamoratissimo di lei.

Al club « Unione ». Ieri alle quattro del pomeriggio seguì al club Unione il primo *tè dansant* che riuscì brillantissimo per l'animazione e pel numeroso concorso di eleganti signore e signorine.

Fallimento. Con sentenza in data di ieri 17 corr. venne dichiarato il fallimento di De Monte Vittorio, negoziante in manifatture di Varmo.

Giudice Delegato Solmi avv. Giuseppe.

Curatore provvisorio avv. Giuseppe Doretti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 16 gennaio

Venezia	84	76	64	34	60
Bari	46	29	70	61	45
Firenze	39	23	61	26	58
Milano	52	29	19	9	4
Napoli	15	30	43	69	44
Palermo	63	9	90	29	89
Roma	37	71	53	16	39
Torino	42	37	23	13	5

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

La madre Anna Fabris-Braida, la moglie Maria Cernazai-Braida, i figli Carlo ed Anna, la sorella Antonietta Braida-Randi, i cognati ed i parenti tutti addolorassimi partecipano la perdita del loro amatissimo

Dottor Luigi Braida

avvenuta stamane alle ore 6.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani alle ore 14, partendo dalla Casa Via Daniele Manin, 17.

Udine, 18 gennaio 1904.

Ieri alle ore 18.30 spirava traquillamente, munito dai conforti religiosi dopo breve malattia, il

Cav. Carlo de Siebert
d'anni 79

La moglie ed i figli, desolati, nel darne il triste annuncio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 gennaio 1904.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9 partendo dalla casa in via Calzolai n. 5 per la chiesa Metropolitana.

La presente serve di partecipazione personale.

DIFFIDA

La sottoscritta rende pubblico che avendo perduto nella notte dal 26 al 27 settembre 1903 un libretto della Cassa di Risparmio di Udine a lei intestato per un residuo importo di lire 1000 provvide al fermo provvisorio nel giorno seguente. Tale fermo fu ai termini della legge 14 luglio 1887 num. 4715 serie III. (art. 9) dichiarato definitivo dal pretore del I. mandamento di Udine con decreto 10 ottobre 1903, diffidando l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella Cancelleria della Pretura del I. mandamento, prefiggendogli il termine di 6 mesi a far valere le eventuali sue opposizioni.

Udine, 7 novembre 1903.

Chiara Bearzi fu Giacomo maritata Colombatti

AVVISO

Gli eredi del testè defunto Sig. Pietro Valentinuzzi, nel porgere vivi ringraziamenti alla antica clientela del loro negozio, si fanno dovere di avvertire che essi sono venuti nella determinazione di liquidare l'azienda stessa, e che tutti i pagamenti per essere validi devano essere fatti a mano della vedova Fioritto Giovanna.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti